

Strepitose accoglienze

di Mosca ai due cosmonauti - Krusciov dichiara che non è lontano il momento in cui i cosmonauti sovietici voleranno verso altri pianeti - Bykovski protesta contro le esplosioni nucleari americane nello spazio cosmico e contro i lanci di aghi che ostacolano i viaggi spaziali - Una grande manifestazione per la pace



MOSCA — Il presidente Breznev decora Valentina Teresckova, mentre Bykovski che riceveva l'onorificenza poco dopo, applaude. (Telefoto ANSA-L'Unità)



MOSCA — Un grande ritratto dei due cosmonauti sulla piazza Rossa. Sulle loro teste due missili in volo e un profilo di Lenin. (Telefoto ANSA-L'Unità)

«I nostri uomini non saranno soli nei loro viaggi spaziali»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 22. Grande giornata per Mosca, pervasa da festa come in occasione delle massicce ricorrenze nazionali. La capitale sovietica, la sua popolazione, il governo dell'URSS, il Comitato Centrale del Partito, con tutte le personalità che erano convenute al Cremlino per il 15 e il 16 giugno, festeggiano i due astronauti pinnacoli per tanti giorni nello spazio: Valentina Teresckova e Valeri Bykovski. Ma nello stesso tempo caldo, popolare, affettuoso. Non vi erano oggi persone più importanti e più celebrati a Mosca di quei due giovani piloti che abbiamo visto passare in macchina fra due ali di folla, poi apparire lassù in cima al Mausoleo di Lenin sulla Piazza Rossa. Infine, essere circondati ammirati da un pubblico selezionato, sovietico e internazionale, nei saloni dei grandi ricevimenti del Cremlino.

Mancava un quarto di ora alle 18 quando il gruppo di IL-18 che trasportava i due cosmonauti è atterrato all'aeroporto di Vnukovo, e lentamente è venuto a fermarsi davanti allo spiazzo dove la folla e il governo erano in attesa. Poi la porta dell'aereo si è aperta. Dapprima è apparsa Valentina: calma, sorridente, molto più snella di quanto ce la avessero mostrata le sue fotografie, elegante nel suo abito a giacca blu; dietro di lei Valeri Bykovski, in uniforme di tenente colonnello. Entrambi si sono avviati sul tradizionale tappeto che era stato steso sul terreno dell'aeroporto bagnato di pioggia. Arrivati sulla tribuna, i due cosmonauti hanno fatto il loro «rapporto» a Krusciov. Entrambi han-

no incipitato un po' nel pronunciare la formula di rito; questa leggera incertezza dei due era visibilmente commossa, ha aggiunto un tocco di simpatia improvvisazione alla severità della cerimonia. Bykovski ha concluso dicendo: «Sempre pronto a compiere altri voli, sia orbitali che interplanetari». Krusciov lo ha stretto in un lungo abbraccio e, con le lacrime agli occhi, ha ripetutamente baciato Valentina che Valeri. Ai suoi fianchi erano le famiglie dei due eroi. Valentina si è rifiutata nelle braccia della madre, che sembrava non volesse lasciarla più. Valeri ha baciato la moglie, la madre, il padre.

Poi è cominciata. Il saluto steso terreno dell'aeroporto, la serie unitaria delle strette di mano, delle congratulazioni, degli applausi. Krusciov ha preso sottobraccio i due cosmonauti e insieme con loro è andato a salutare i diplomatici, i giornalisti, i funzionari del Cremlino. Valentina non bastavano più a reggere tutti i mazzi di fiori che le erano stati offerti, quando altri fiori continuavano a piovere su di lei. Un gruppo di giovani, fra cui anche tre ragazzetti neri, è corso verso di lei e il suo compagno, per attorniarla a lungo.

Finalmente, esauriti saluti e felicitazioni, i due eroi del cosmo hanno potuto lasciare l'aeroporto e prendere posto sulla grande anella di quanto ce la avessero mostrata le sue fotografie, elegante nel suo abito a giacca blu; dietro di lei Valeri Bykovski, in uniforme di tenente colonnello. Entrambi si sono avviati sul tradizionale tappeto che era stato steso sul terreno dell'aeroporto bagnato di pioggia. Arrivati sulla tribuna, i due cosmonauti hanno fatto il loro «rapporto» a Krusciov. Entrambi han-

Prospectiva Lenin, che hanno percorso per tutta la sua eccezionale lunghezza, sino all'anello della Circonvallazione, poi sono passati per un Dimitrov, il Ponte di pietra, e infine sono entrati nella cittadella del Cremlino. Dappertutto vi erano due densissime ali di folla, che gridavano «Urrà», applaudivano, agitavano bandiere, lanciavano palloncini colorati; vi era gente alle finestre, lungo la strada, in cima agli alberi, sui tetti degli autobus e dei filobus. La pioggia non è riuscita a frenare l'entusiasmo dei moscoviti. Neppure per Fidel Castro avevano visto tanta folla. In piedi, sulla macchina la Teresckova, Bykovski e Krusciov rispondevano con grandi gesti della mano ai saluti dei moscoviti.

Davanti ai cosmonauti, ma soprattutto davanti a Valentina, si risvegliavano nella folla russa questi sentimenti elementari e profondissimi che hanno spesso avuto nella storia di questo paese straordinarie espressioni corali e che, nelle ore più difficili del suo passato, hanno costituito sempre una delle sue forze indomabili. Ogni donna al di sopra di una certa età si è sentita in questi giorni un po' madre di Valentina. Attorno alla madre vera vi è stata, durante la grande avventura cosmica della ragazza, una costante partecipazione popolare, come se l'URSS intera fosse stata un immenso villaggio dove con tutta naturalezza la famiglia di Valja era conosciuta da ognuno. «Azzuro a chiunque una figlia così», è una delle frasi che si sentivano ripetere abbastanza spesso. «Ho ancora poco da vivere», lascia che i guardi», diceva una condanna anziana che era accorsa con gli altri, la sul praga dove Valentina è scesa dal cosmo.

Da tutto quello che i



MOSCA — Krusciov solleva in alto il braccio di Valentina Teresckova e di Valeri Bykovski. (Telefoto AP-L'Unità)

due astronauti hanno potuto vedere oggi lungo il loro percorso, era ancora poco di fronte allo spettacolo che doveva aprirsi ai loro occhi sulla Piazza Rossa. L'immenso spazio che si stende fra la cattedrale di San Basilio e il Museo storico, era riempito di gente, cartelli, bandiere. Tutta la facciata del GUM era coperta di grandi stendardi rossi e di giganteschi ritratti dei due valorosi eroi. Le mura del Cremlino erano decorate come per il Primo Maggio. Quando «Miss e mister Universo», come

li chiama la stampa americana, sono apparsi in cima al mausoleo, dalla folla si è levato un vero urlo, come non ne abbiamo ascoltati mai nelle manifestazioni di Mosca. Anche i quattro cosmonauti dei voli precedenti erano lasciati insieme a festeggiarli di oggi. Popovic, che si è trovato vicino alla Teresckova, scherzando ha lasciato il posto a Nikolajev, il cosmonauta n. 3, che la voce pubblica vuole unito alla bella Valja da un legame sentimentale (Nikolajev è il solo

scapolo fra gli astronauti sovietici finora noti). Dapprima Bykovski, poi la Teresckova e infine Krusciov, hanno parlato ai moscoviti. I due cosmonauti hanno ringraziato il popolo sovietico, cui va il merito principale di questi voli comici, perché ha creato col suo lavoro e con i suoi sacrifici i mezzi fantastici necessari per compiere questo impresa. Del suo volo, Bykovski ha detto che «è stato perfetto in ogni suo momento». «La cabina era per me una stanza di soggiorno, un laboratorio di studio, un luogo di lavoro e di riposo nello stesso tempo». Egli è felice di essere stato raggiunto da «una così affascinante compagnia di viaggio di pace». Valentina Teresckova: «Il nostro appuntamento nel cosmo ha aggiunto una dimensione all'ora esatta e nel luogo esaltante previsto». («Speriamo che non vi senta vostra moglie», ha interrotto scherzosamente Krusciov). Bykovski ha anche protestato contro le esplosioni nucleari americane nello spazio e contro i lanci di aghi che ostacolano i voli spaziali.

giuste: è cominciato quando i vostri padri hanno posto le prime difficili pietre del grande edificio del comunismo». Questo tema della continuità della tradizione rivoluzionaria sovietica, dalla generazione dei padri a quella dei figli, è stato uno dei motivi dominanti del suo discorso. Krusciov ha visto nel volo vittorioso di Valentina e Valeri, che un giorno poteva essere immangiato nei sogni, la prova che «tutto ciò che noi oggi sogniamo sarà una realtà». Non è lontano il momento — ha aggiunto il capo del governo — in cui astronauti più perfette di quelle di oggi saranno pilotate dai cosmonauti sovietici verso altri pianeti».

Krusciov ha esultato con accenti appassionati: l'impressione dei due cosmonauti e quella di Valentina in particolare: «La squadriglia celeste formata da Valentina e Valeri dimostra la forza della classe operaia sovietica», egli ha detto. Ha poi informato che oltre al titolo di eroi dell'Unione sovietica, conferito ai due, il governo ha deciso di far erigere un busto in bronzo dell'eroina: «I borghesi dicono che la donna corrisponde al sesso debole. Ma nel nostro sistema sovietico la donna ha mostrato di essere più forte di tutti i cosmonauti messi insieme. Il nome di Valentina rimarrà nei secoli a dimostrazione del fatto che la donna sovietica si è liberata da qualsiasi forma di soggiacimento nei riguardi dell'uomo e ha raggiunto la piena parità con l'uomo».

Giuseppe Boffa

«Non useremo i nostri coltelli»



SAVANNAH (Georgia) — Il leader intercontinentale Mosca Williams si è fatto promotore di una campagna per il riconoscimento dei diritti della gente di colore: ha, soprattutto su dimostrazioni di pacifismo e di moderazione. Eccone una: la consegna — da parte di centinaia di negri — d'ogni tipo di coltelli e armi od oggetti offensivi nelle sue mani. (Telefoto AP-L'Unità)

Prima dell'arresto L'ultima lettera del poeta Barranco

«Siamo venuti in possesso dell'ultima lettera che il poeta Manuel Norberto Barranco assai amato dai franchisti scrisse prima del suo arresto. Barranco, il quale prestava servizio nel corpo fanterin di marina di stanza a San Fernando (Cadice), racconta a un suo amico fedel quale tenesse il suo «sereno» e il suo «sicurezza» le reazioni dei suoi compagni di camerata alla lettura del materiale nel quale si denuncia l'operazione franchista. La lettera è del 15 gennaio. Nove o dieci mesi dopo, il 13 febbraio, venne arrestato. Il 22 era giustiziato in carcere. Poeta, autore della novella Arcadia. Per il suo lavoro era una delle voci più promettenti della giovane generazione spagnola».

SAN FERNANDO, 15 gennaio 1953.

Caro X,

Questa mattina i miei compagni di cella mi ricevettero l'articolo concernente la Reazione buona. Sono tuttavia avvenuti, e si susseguono tra di loro e fanno un baccano infernale. Mi accorgo direttamente dell'operazione e come la cosa è chiara ho finito per confessare che è stata una mia idea mia. Mi sembra che sia stato un colpo maestro il lancio del «sereno» (notiziario), preceduto naturalmente da «España en el camino» e «Reforma» (notiziario), preceduto naturalmente da «España en el camino» e «Reforma» (notiziario), preceduto naturalmente da «España en el camino» e «Reforma» (notiziario).

Questa gente, una volta aperte le catene della loro mente, hanno bisogno ogni volta di più elementi, comprensibili, chiari, e di ignoranza in cui sono sommersi. Mi sembra di aver fatto bene, in caso contrario la pagherò cararamente.

«Dopo di che al suo eccitato tanto che tra l'altro hanno scritto nelle riviste: «Morte alla dittatura!», «Abbaso i figli di p...», «Francisco caprone e p...» ecc. Ho visto che i loro di stizziti, da simili pratiche che non approdano a nulla, ma non danno assolutamente scampo. ...»

«Curioso osservare come coloro che non si sono mai occupati assolutamente di queste cose, reagiscono in forma così fulminante e belluosa: conseguenza dell'oppressione militare in cui ci troviamo? Forse. Ciò che è certo è che ci incassano e fantasticano a modo loro, ma in forma ammirabile e ogni momento sprovventi. Lo vedo chiaro, mentre, abbastanza sprovventi, che faranno stendere unario, fertile ed esplosivo — sotto questo appello — una caserma. Non hanno coscienza del problema, lo so, ma in forma astratta assommano la catena di ingiustizie e di crimini e al ribellano. Non si può chiedere loro di più in principio... tenendoci conto che siamo soldati... nella vita civile le cose cambiano, uno al niente più protetto, non so, oppure è una cosa diversa. Sicurezza... indipendenza...»

«Per conto mio rifletto, fantastico qualche volta e giungo a certe conclusioni. Vanno maturando in me alcune idee fisse che mi puntano come rotitori...»

«Credo per la prima volta il vita mia che sia giusto il momento di abbandonare un certo atteggiamento passivo, contemplativo che ho avuto sino ad ora. È giusto rimanere con le braccia conserte, quando c'è gente che «regge» un chiarimento? Questioni di solidarietà. Può anche darsi che si sia aperta in me una certa combattività inerente alla mia gente di p...»

«Non lo so, però mi sento entusiasta che mi dia. Chissà che cosa mi dirai la tua opinione su tutto questo. Se credi che debba essere rimpoverito, scrivimi in modo che possa ricevere la tua lettera prima di andare, altrimenti parleremo quando andrò a vederti colà.»

«Un abbraccio X.»

EDITORI RIUNITI novità

Antonio Gramsci
ANTOLOGIA DEGLI SCRITTI

«Enciclopedia tascabile»
2 volumi, pp. 420. L. 1.500

L'unica antologia popolare che attraverso una scelta dei suoi scritti presenta il nucleo essenziale del pensiero di Antonio Gramsci

Carlo Falconi
LA RELIGIOSITA' IN ITALIA

«Enciclopedia tascabile»
pp. 160. L. 700

Una appassionante e rigorosa inchiesta sulla religiosità degli italiani condotta da un acuto studioso dei problemi del cattolicesimo

«Enciclopedia tascabile»
2 volumi, pp. 420. L. 1.500

L'unica antologia popolare che attraverso una scelta dei suoi scritti presenta il nucleo essenziale del pensiero di Antonio Gramsci